

Social network, scuole e famiglie: una revisione della letteratura scientifica

Rosa Cera

Abstract – This literature review general aim to investigate the methodological aspects in 43 articles in investigating the relationship between school, family, adolescents and social network (S/N); while specific aim to highlight the role of the family in educating to a safe use of the S/N, through the analysis of the 12 articles published from January 2013 to March 2017. Several data bases were queried: ERIC, Scopus, Web of Science, using as keywords “privacy social networking school families” and “privacy social networking in Italy”. On 3.043 articles, 43 were analyzed and 12 were revised because directly related to the specific aim of this research. Data were gathered using as analysis criteria: the type of research, the subjects/objects of the research and its issues. The 12 reviewed articles demonstrate the importance of a mediation role of families. The family is responsible, like the school, in educating on digital literacy. Moreover, the authors recommend an active mediation, based on explaining and sharing with the teenagers the risks involved in S/N.

Riassunto – L’obiettivo generale di questa revisione della letteratura scientifica è quello di rilevare gli aspetti metodologici presenti in 43 articoli in cui si indaga il rapporto tra scuola, famiglia, adolescenti e social network (S/N); mentre l’obiettivo specifico è quello di evidenziare il ruolo della famiglia nell’educare a un utilizzo responsabile dei S/N, attraverso l’analisi degli articoli pubblicati da gennaio 2013 a marzo 2017. Sono stati consultati i database: ERIC, Scopus, Web of Science, utilizzando come parole chiave *privacy social networking school families*; *privacy social networking in Italy*. Su un numero totale di 3.043 articoli, ne sono stati analizzati 43 e tra questi ne sono stati revisionati 12 in quanto attinenti all’obiettivo specifico di questa ricerca. I dati sono stati raccolti utilizzando come criteri di analisi: il tipo di ricerca, i soggetti/oggetti della ricerca e le sue tematiche. I 12 articoli revisionati dimostrano l’importanza del ruolo di mediazione della famiglia. La famiglia è responsabile, insieme alla scuola, nell’educare all’alfabetizzazione digitale. Comunque, gli autori raccomandano una mediazione attiva, basata sulla condivisione e spiegazione ai ragazzi dei rischi presenti nei S/N.

Keywords – social networking, school, families, privacy, mediation

Parole chiave – social networking, scuola, famiglie, privacy, mediazione

Rosa Cera (Taranto, 1965), è Ricercatrice confermata presso Università degli Studi di Foggia. I suoi primi studi hanno riguardato le metodologie di ricerca pedagogica e le emergenze socio-educative. Attualmente effettua ricerche nel campo della didattica: metodologie di studio, ricadute delle abilità cognitive e metacognitive sui processi apprenditivi. Tra le sue più recenti pubblicazioni: *La “trasparenza” nella didattica. Un’indagine sulla percezione di studenti universitari italiani* (in coll. con A. Porshnev, M. Cantoia, in “Ricerche di Psicologia”, 3, 2016); *Dalla “scientifically based research” all’“evidence based learning”* (in “Encyclopaedia”, 44, 2016); *Quando la competenza dell’imparare a imparare e la competenza di cittadinanza democratica si intrecciano nella loro declinazione pedagogica* (in G. Alessandrini, M. L. De Natale (a cura di), *Il dibattito sulle competenze*, Lecce, Pensa Multimedia, 2015).

1. Introduzione

La scuola ha utilizzato sempre più i social media per motivi didattici, scoprendone le ricadute positive in campo apprenditivo¹. Al di là di questi benefici, l'utilizzo dei social media e in particolare dei social network (S/N), non mediato e controllato dagli adulti, è diventato nel tempo causa di disturbi di comunicazione², fino a essere causa di alcuni fenomeni come quello del cyberbullismo. Fenomeno quest'ultimo, basato su minacce, offese e insulti rivolti ripetutamente alle vittime attraverso l'utilizzo dei S/N, creando così una serie di difficoltà psicosociali, tra cui ansia, depressione, bassa autostima e problemi scolastici, come continue assenze ingiustificate³. Nonostante siano stati presi provvedimenti finalizzati a un maggiore controllo online, come il documento "Online Privacy Protection Act" (OPPA) che vieta l'iscrizione a Facebook ai bambini di età inferiore ai 13, il problema sembra non avere ancora trovato una soluzione. Diverse ricerche scientifiche hanno dimostrato il ruolo significativo di mediazione della scuola e della famiglia nel cercare di prevenire, attraverso il controllo e la formazione, i pericoli presenti sui S/N⁴. La scuola sembra, però, avere difficoltà nella comprensione del proprio ruolo nell'affrontare i problemi legati all'utilizzo della tecnologia, soprattutto quando i S/N vengono utilizzati fuori dal cortile della scuola stessa⁵. Il disinteresse della scuola per questo genere di problemi non può, però, essere giustificato, in quanto alcuni incidenti tecnologici, pur avvenendo al di fuori del proprio territorio, finiscono per avere una ricaduta negativa sul rendimento scolastico e sui rapporti tra gli stessi compagni di scuola⁶. Gli studi scientifici hanno, infatti, dimostrato che il ruolo di mediazione della scuola unitamente a quello della famiglia contribuisce, in modo notevole, a ridurre i rischi presenti nell'utilizzo dei media⁷. Alla scuola

¹ A. S. Starcic, M. Cotic, I. Solomonides, M. Volk, *Engaging Preservice Primary and Preprimary School Teachers in Digital Storytelling for the Teaching and Learning of Mathematics*, in "British Journal of Educational Technology", 1, 2016, pp. 29-50; S. Manca, M. Ranieri, *Implications of social network sites for teaching and learning. Where we are and where we want to go*, in "Education and Information Technologies", 2, 2017, pp. 605-622.

² S. Livingstone, P. Smith, *Annual research review: children and young people in the digital age: The nature and prevalence of risks, harmful effects, and risk and protective factors, for mobile and internet usage*, in "Journal of Child Psychology and Psychiatry: Annual Research Review", 2014, Online first. doi: 10.1111/jcpp.12197.

³ C. Katzer, D. Fetchenhauer, F. Belschak, *Cyberbullying: Who are the victims? A comparison of victimization in Internet chatrooms and victimization in school*, in "Journal of Media Psychology", 21, 2009, pp. 25-36.

⁴ B. Kochenderfer-Ladd, M. E. Pelletier, *Teachers' views and beliefs about bullying: Influences on classroom management strategies and students' coping with peer victimization*, in "Journal of School Psychology", 46, 2008, pp. 431-453.

⁵ W. Cassidy, C. Faucher, M. Jackson, *Cyberbullying among youth: A comprehensive review of current international research and its implications and application to policy and practice*, in "School Psychology International", 34, 2013, pp. 575-612.

⁶ P. Agatston, R. Kowalski, S. Limber, *Youth views on cyberbullying*, in J. W. Patchin, S. Hinduja (Eds.), *Cyberbullying prevention and response: Expert perspectives*, New York, NY, Routledge, 2012.

⁷ S. Buelga, M. J. Cava, G. Musity, *Cyberbullying aggressors among Spanish Secondary Education Students: An Exploratory Study*, in "Interactive Technology and Smart Education", 2, 2015, pp. 100-115; D. A. Gentile, A. I. Nathanson, E. E. Rasmussen, R. A. Reimer, D. A. Walsh, *Do you see what I see? Parent and child reports of parental monitoring of media*, in "Family Relations", 3, 2012, pp. 470-487. doi:10.1111/j.1741-3729.2012.00709.x.

spetta, ad esempio, il compito di organizzare corsi di formazione nel campo della digital literacy per studenti e per insegnanti, controllare che i S/N utilizzati per motivi apprenditivi non diventino strumento attraverso cui insultare la propria scuola, i compagni e per chiedere amicizie a soggetti non afferenti all'ambito scolastico⁸. In Australia, tra le misure di protezione adottate vi è, ad esempio, la figura dell'"insegnante professionista" che svolge il ruolo di responsabile legale della sicurezza e del benessere degli studenti⁹. In Spagna hanno, invece, elaborato il programma CONRED al fine di garantire l'uso in sicurezza di Internet per motivi di apprendimento¹⁰. Al di là dei compiti spettanti alla scuola, anche i genitori sono chiamati, a loro volta, a monitorare l'utilizzo che i propri ragazzi fanno dei S/N, oltre a essere loro stessi attenti a non postare sui social foto e video dei figli stessi¹¹. La scuola e la famiglia possono, quindi, svolgere un ruolo essenziale nel garantire la prevenzione e la tutela dai rischi presenti in Internet, ma anche lo Stato è chiamato a impegnarsi per difendere, attraverso l'emanazione di specifiche leggi, la privacy degli utenti dei S/N.

2. Metodi

Gli obiettivi di questa revisione della letteratura scientifica sono due: l'obiettivo generale è quello di rilevare gli aspetti metodologici con cui gli autori dei 43 articoli selezionati hanno indagato l'argomento relativo al rapporto tra scuola, famiglia, adolescenti e S/N; l'obiettivo specifico è quello di revisionare e analizzare nei contenuti 12 dei 43 articoli che indagano sul ruolo della famiglia nel regolamentare l'utilizzo che gli adolescenti fanno dei S/N. Nel complesso, sono stati analizzati gli articoli pubblicati da gennaio 2013 a marzo 2017. Tre i database consultati: ERIC, Scopus, Web of Science. L'individuazione degli articoli è avvenuta attraverso una doppia ricerca, inserendo diverse parole chiave: in una prima ricerca "privacy social networking school families"; in una seconda ricerca "privacy social networking in Italy". La seconda indagine è servita per verificare se fossero stati pubblicati articoli specifici sulla regolamentazione dell'utilizzo dei S/N in Italia. Da questa seconda ricerca, sono invece emersi altri articoli riguardanti il ruolo della scuola e della famiglia nel rapporto tra adolescenti e S/N. La doppia indagine è stata effettuata sui tre diversi database. Sono stati, quindi, selezionati quegli articoli nel cui abstract o nelle parole chiave o nel titolo comparivano parole come: social networking, social network, social media, online, cyberbullismo. Nel database Scopus è stata effettuata una ulteriore restrizione relativa alle aree d'interesse indagate: computer science, psychology, social science. Nel database Web of Science, oltre a seguire le stesse procedure

⁸ J. Van Ouytsel, M. Walrave, K. Ponet, *How Schools Can Help Their Students to Strengthen Their Online Reputations*, in "The Clearing House", 87, 2014, pp.180-185. doi: 10.1080/00098655.2014.909380.

⁹ A. Schubert, G. Wurf, *Adolescent sexting in schools: Criminalisation, policy imperatives, and duty of care*, in "Issues in Educational Research", 2, 2014, pp. 190-211.

¹⁰ R. Del Rey, J. A. Casas, R. Ortega, *Impact of the ConRed Program on Different Cyberbullying Roles*, in "Aggressive Behavior", 42, 2016, pp. 123-135. doi: 10.1002/ab.21608.

¹¹ P. Nikken, J. Jansz, *Developing scales to measure parental mediation of young children's internet use*, in "Learning, Media and Technology", 2, 2014, pp. 250-266. <http://dx.doi.org/10.1080/17439884.2013.782038>.

degli altri due database, l'indagine è avvenuta tramite una basic research e tra i settings sono stati esclusi Arts & Humanities Citation Index, conference proceedings citation index-science, conference proceedings citation index-social science & humanities. Il totale degli articoli comparsi sui tre databases è di 3038, di cui 2889 su ERIC, 144 su Scopus e 5 su Web of Science. Dai 3038 articoli ne sono stati, poi, sottratti altri 2995, adottando specifici criteri di esclusione: articoli non originali e libri (paper presentati alle conferenze, report, articoli di carattere divulgativo), articoli che indagano solo le ricadute positive dei S/N sull'apprendimento, articoli che investigano solo la dimensione comunicativa dei social, articoli su altre tematiche, articoli aventi per soggetto d'indagine gli studenti universitari, i doppiopioni. Nel complesso, gli articoli in cui si indaga il rapporto tra scuola, famiglia, adolescenti e S/N risultano essere 43; tra questi 43 articoli, 12 sono stati sottoposti a revisione nei loro contenuti, in quanto attinenti all'obiettivo specifico di questo lavoro.

3. Adolescenti, scuola, famiglia e social network

L'obiettivo generale di questa revisione è consistito nell'analizzare gli aspetti metodologici con cui gli autori di 43 articoli hanno indagato il rapporto tra scuola, famiglia, adolescenti e S/N: anni di pubblicazione; tipologie di ricerca; soggetti/oggetti delle ricerche; temi delle ricerche; tipologie di S/N; scuola, genitori, amministratori dei siti e sicurezza (Tabella 1).

Criteri di analisi
Anni pubblicazione articoli
Tipologie di ricerca
Soggetti/oggetti delle ricerche
Temi delle ricerche
Tipologie di social network
Scuole, genitori, amministratori dei siti e sicurezza

Tabella 1 – Criteri di analisi

L'analisi degli anni di pubblicazione degli articoli ha permesso di capire se ci fossero stati periodi in cui si è preferito maggiormente indagare riguardo al rapporto tra scuola, famiglia, adolescenti e S/N rispetto ad altri anni. In realtà, il 2013 sembra essere stato l'anno con maggiori pubblicazioni, gli articoli sono complessivamente 15 (1, 2, 4, 5, 9, 14, 17, 21, 22, 37, 38, 39, 40, 41, 42), nel 2015 sono invece 10 (3, 10, 7, 15, 18, 19, 32, 33, 34, 35), mentre nel 2014 sono 7 (6, 8, 11, 12, 16, 20, 36), nel 2016 sono 6 (13, 28, 29, 30, 31, 43), infine nel 2017 risultano essere 5 (23, 24, 25, 26, 27).

La selezione delle tipologie di ricerca presenti negli articoli ha, a sua volta, permesso di comprendere le modalità preferite dai ricercatori nell'investigare il rapporto tra scuola, famiglia,

adolescenti e S/N. Le tipologie di ricerca più utilizzate sono di tre generi: empiriche, teoretiche e solo alcune revisioni della letteratura scientifica. Le ricerche empiriche sono complessivamente 30 (1, 4, 6, 7, 8, 10, 12, 15; da 20 a 33; 35, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43); le ricerche teoretiche sono 12 (3, 5, 9, 11, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 34, 36), mentre la revisione è soltanto 1 (2).

L'individuazione dei soggetti/oggetti presenti nelle ricerche analizzate ha consentito, invece, di capire quali fossero stati gli attori principali su cui gli autori degli articoli avevano preferito investigare. Oltre ai genitori e agli insegnanti, gli adolescenti sono certamente i soggetti su cui si è maggiormente indagato, visto che risultano essere le vittime principali del cyberbullismo e del fenomeno "sexting". Le ricerche aventi per soggetto d'indagine gli adolescenti sono 27 (1, 4, da 7 a 12, 14, 16, 17, 21, 23, 24, 26, 27, 29, da 31 a 35, 37, 38, 39, 41, 43), quelle invece sui genitori sono 4 (20, 25, 30, 42) come quelle aventi per oggetto d'indagine gli stessi S/N (3, 15, 19, 22). Le ricerche che hanno invece come soggetto d'investigazione gli insegnanti sono 3 (5, 6, 40), le scuole in generale, presidi e personale scolastico, risultano essere oggetto di 2 ricerche (13, 28), come 2 sono anche quelle sul cyberbullismo (2, 18). Il fenomeno del "sexting" è infine oggetto di una sola ricerca (36).

I temi di ricerca su cui gli autori degli articoli revisionati hanno maggiormente investigato risultano, invece, essere complessivamente 13, l'argomento preferito è quello relativo al "come difendersi dal cyberbulismo", presente in 11 articoli (1, 2, 10, 18, 22, 24, 27, 29, 31, 41, 43), mentre l'argomento riguardante i "S/N e la mediazione dei genitori" è presente in 7 articoli (4, 20, 23, 25, 26, 35, 42). La tematica sul "come gli adolescenti utilizzano i S/N" è discussa in 6 articoli (32, 33, 37, 38, 39, 40); l'argomento relativo al "come difendere la privacy online" riguarda 4 articoli (3, 15, 19, 34), sono 4 anche gli articoli aventi come tematica gli "insegnanti sui S/N" (5, 6, 14, 17, 36), e sempre 4 sono i lavori in cui l'argomento è quello dei "S/N e la mediazione della scuola" (11, 13, 28). Soltanto 2 sono, invece, gli articoli aventi per tema i "S/N e l'immagine del corpo" (8, 9), i restanti 7 articoli trattano singoli argomenti, 1 articolo approfondisce l'argomento sui "S/N e i suicidi" (7), 1 articolo tratta di "resilienza e S/N" (12), 1 articolo indaga sulle "manifestazioni del dolore sui S/N" (16), 1 articolo ancora approfondisce il tema dei "S/N e incremento della delinquenza" (21), 1 articolo ha infine come argomento i "genitori sui S/N" (30) (Tabella 2).

Temi delle ricerche	n. articoli
Come difendersi dal cyberbullismo	11
S/N e mediazione dei genitori	7
Come gli adolescenti usano i S/N	6
Come difendere la privacy online	4
Insegnanti sui S/N	4
S/N e mediazione delle scuole	4
S/N e immagine del corpo	2
S/N e suicidi	1
Resilienza e S/N	1
Manifestazioni del dolore sui S/N	1
S/N e incremento delinquenza	1
Genitori sui S/N	1

Tabella 2 – Temi delle ricerche

L'attenzione posta sulla tipologia dei S/N ha, inoltre, permesso di individuare, tra i tanti esistenti, il social preferito e quello su cui gli autori degli articoli consultati hanno maggiormente argomentato. Su 43 articoli esaminati, 13 di questi (4, 6, 13, 16, 19, 29, 30, 31, 32, 37, 39, 40, 42) fanno riferimento esplicito a Facebook, a come viene utilizzato a scuola, dagli adolescenti, dai genitori e dagli insegnanti. I restanti 30 articoli fanno invece riferimento ai siti di S/N in generale, ai social media, a internet, ai siti web o ai blog.

Un ulteriore criterio di analisi, adottato nell'analizzare gli articoli, è stato quello di individuare il ruolo della scuola e degli amministratori dei siti nel controllare e garantire l'utilizzo in sicurezza dei S/N. Il ruolo della famiglia è stato, invece, oggetto di revisione dettagliata per quanto riguarda i contenuti nel paragrafo successivo. In gran parte dei lavori analizzati, l'argomento riguardante il ruolo della scuola compare nelle discussioni oppure nelle raccomandazioni finali degli articoli analizzati. I compiti spettanti alla scuola nell'educare a un utilizzo consapevole dei S/N sono presentati in 18 articoli: controllare i siti di hotline (7); evitare che gli studenti costruiscano la propria identità sui S/N (9); creare con gli studenti il loro profilo online (11); implementare programmi di mentoring (6, 38); utilizzare strategie di coping (6); non vietare agli insegnanti l'utilizzo di S/N (13); impostare regole di utilizzo dei S/N per il solo apprendimento (14); pianificare programmi di studio su argomenti relativi alla sicurezza dei S/N (16, 4); discutere in classe dei problemi legali relativi all'uso dei S/N in USA e in EU (17); "alfabetizzare sui media" i ragazzi con precedenti penali (21); incentivare il ruolo di mediazione dei genitori e degli adolescenti più esperti nell'uso dei S/N (35, 27); inserire la figura dell'"insegnante professionista" come responsabile legale della sicurezza sui S/N (36); formare gli insegnanti all'utilizzo corretto dei S/N (40, 5); proporre un nuovo modello di comunicazione sui S/N (33) (Tabella 3).

Ruolo della scuola	n. articoli
Controllare i siti di hotline	1
Evitare che gli studenti costruiscano la propria identità attraverso i S/N	1
Creare con gli studenti il loro profilo online	1
Implementare programmi di mentoring	2
Utilizzare strategie di coping	1
Non vietare agli insegnanti utilizzo dei S/N	1
Impostare regole di utilizzo dei S/N solo per motivi d'apprendimento	1
Pianificare programmi di studio su argomenti relativi alla sicurezza dei S/N	2
Discutere in classe dei problemi legali relativi all'uso dei S/N in USA e EU	1
"Alfabetizzare sui media" i ragazzi con precedenti penali	1
Incentivare il ruolo di mediazione dei genitori e degli adolescenti più esperti	2
Inserire la figura dell'"insegnante professionista"	1
Formare gli insegnanti all'utilizzo in sicurezza dei S/N	2
Proporre un nuovo modello di comunicazione sui S/N	1

Tabella 3 – Social networking e sicurezza: il ruolo della scuola

Gli articoli in cui, invece, si indaga sul ruolo degli amministratori dei siti di S/N nel garantire la sicurezza sono in totale 4 e illustrano alcuni dei compiti a cui gli stessi amministratori sono chiamati: offrire istruzioni chiare su come proteggere la privacy (3); chiudere link segnalati come non sicuri (15); diffondere linee guida sulle competenze in materia di sicurezza online (19); organizzare corsi di formazione sui sistemi di sicurezza dei S/N (34) (Tabella 4).

Ruolo degli amministratori dei siti di S/N	n. articoli
Offrire istruzioni chiare su come proteggere la privacy	1
Chiudere link segnalati come non sicuri	1
Diffondere linee guida sulle competenze in materia di sicurezza online	1
Organizzare corsi di formazione sui sistemi di sicurezza dei S/N	1

Tabella 4 – Social networking e sicurezza: il ruolo degli amministratori dei siti

Gli articoli in cui, infine, si approfondisce il tema del cyberbullismo sono complessivamente 9 (1, 2, 10, 18, 24, 43, 28, 41, 23). Gli autori di questi ultimi articoli illustrano gli aspetti psicologici, fisici e scolastici negativi che il cyberbullismo esercita sugli adolescenti, un fenomeno quello del cyberbullismo dinanzi al quale sia le scuole che le famiglie sono chiamate a collaborare, al fine di difendere il benessere psicologico e sociale dei ragazzi/e.

4. Analisi dei contenuti

L'obiettivo specifico di questo lavoro è stato, invece, quello di revisionare nei contenuti 12 dei 43 articoli, precedentemente analizzati dal punto di vista metodologico, che indagano sul ruolo della famiglia nell'educare gli adolescenti a un utilizzo consapevole e critico dei S/N.

Attraverso la revisione, è stato possibile individuare alcuni compiti fondamentali dei genitori: limitare il tempo sui S/N e controllare i siti visionati dai ragazzi (8, 12); assumere la funzione di mediatori (20, 25, 26, 29, 37, 42, 39); comprendere se i figli sentono di essere sicuri online (22); evitare di postare sui S/N foto, video e informazioni sui figli, fenomeno "sharenting" (30); chiedere ai figli amicizia sui S/N (32) (Tabella 5).

Ruolo dei genitori	n. articoli
Limitare il tempo sui S/N, controllare i siti visionati dai figli	2
Assumere il ruolo di mediatori	7
Comprendere se i figli sentono di essere sicuri online	1
Evitare fenomeno "sharing"	2

Tabella 5 – Social networking e sicurezza: il ruolo dei genitori

Gli articoli segnalati con i numeri 8 e 12 propongono una tipologia di intervento genitoriale direttivo e basato soprattutto sul controllo piuttosto che sulla collaborazione genitori/figli. I due articoli (8, 12) approfondiscono, però, tematiche differenti: il primo (8) esamina il rapporto tra l'immagine che gli adolescenti hanno del proprio corpo e l'esposizione ai media e di come questi ultimi influenzino l'idea che i ragazzi e in particolare le ragazze hanno di se stesse. La ricerca ha dimostrato come con l'aumentare del tempo trascorso su Internet aumentassero anche le preoccupazioni per l'immagine del proprio corpo; il secondo articolo (12), basato su uno studio di caso, dimostra come la resilienza rappresenti un supporto per tutti gli adolescenti che utilizzano i S/N. In questo caso, la resilienza rappresenta un'abilità, afferente al campo psicologico, che gli adolescenti possono sviluppare con l'aiuto della famiglia, al fine di comprendere come superare i problemi che incontrano sulla rete, spesso causati dai cyberbulli, e acquisire così maggiore fiducia in se stessi. Entrambi gli articoli, sebbene trattino tematiche differenti, sottolineano l'importanza di una figura genitoriale in grado di controllare e di trasmettere ai figli le competenze digitali e psicologiche necessarie per difendersi dai rischi presenti in Internet.

Oltre ai due precedenti articoli, altri sette (20, 25, 26, 29, 37, 39, 42) tra i 12 revisionati pongono in evidenza l'importanza del ruolo di mediazione dei genitori nel rapporto tra adolescenti e S/N. I primi tre articoli (20, 25, 26), in particolare, illustrano la teoria di mediazione parentale, basata su tre diverse tipologie di approccio: mediazione attiva, mediazione restrittiva e co-utilizzo. La mediazione attiva può essere istruttiva o normativa e si basa sulla condivisione di

commenti critici, inclusa una spiegazione di contenuti complessi. La mediazione restrittiva coinvolge l'esercizio del controllo sulla quantità di tempo trascorso dagli adolescenti sui media e sul contenuto utilizzato. Il co-utilizzo, infine, consiste nel guardare o nel giocare insieme con una strategia deliberata per condividere l'uso dei media con i ragazzi/e. Nel primo articolo (20), gli autori attribuiscono una funzione rilevante alle conoscenze e competenze digitali dei genitori, i quali solo se competenti possono essere in grado di istruire correttamente i propri figli. Nel secondo articolo (25), oltre alle tre diverse tipologie di mediazione genitoriale, gli autori illustrano altri due diversi modi per controllare l'attività digitale dei figli: il monitoraggio e la supervisione. Il monitoraggio prevede l'esame dei siti e dei messaggi che coinvolgono un adolescente e può essere esercitato in presenza o in assenza dei ragazzi/e; la supervisione viene effettuata, invece quando il genitore è fisicamente insieme al figlio. Nel terzo articolo (26), i risultati della mediazione parentale sono valutati in relazione all'efficacia della stessa mediazione nel ridurre o evitare il fenomeno del cyberbullismo. Gli autori dell'articolo sottolineano l'inefficacia della mediazione genitoriale, dovuta in prevalenza, alla mancanza di fiducia che gli adolescenti hanno nei confronti dei genitori e alla fiducia che invece accordano a quei pari che usano i S/N senza alcuna restrizione della privacy. Da questa ricerca è emerso che anche i ragazzi, vittime dei cyberbulli, raramente sono disposti a confidarsi ai genitori, in quanto temono i loro giudizi, oltre a considerarli poco esperti su quanto avviene nel mondo dei social.

Anche gli autori dei restanti quattro articoli (29, 37, 39, 42) pongono in evidenza l'importanza della mediazione genitoriale, attraverso differenti argomentazioni: in due articoli (29, 42) si indaga sull'influenza che l'utilizzo di Facebook esercita sugli adolescenti; in particolare, in un articolo (29) gli autori investigano su quanto l'utilizzo dei tablet possa negativamente influenzare l'uso che viene fatto di Facebook; in un altro articolo (37), gli autori cercano di capire quali siano e quanto siano valide le abilità digitali degli adolescenti appartenenti a diversi paesi europei; mentre in un altro articolo (42), i ricercatori rilevano il comportamento online degli adolescenti sempre in riferimento all'utilizzo che fanno di Facebook e alla gestione online della privacy. In un altro articolo ancora (39), gli autori evidenziano come gli adolescenti siano il più delle volte favorevoli ad accettare le richieste di amicizia da parte dei genitori, fatte attraverso Facebook, dimostrando così di non temere alcun tipo di controllo genitoriale. Attraverso questa ricerca è stato, però, possibile notare come alcuni adolescenti avevano accettato la richiesta di amicizia dei genitori senza effettuare alcun tipo di restrizione di privacy sulla loro pagina Facebook, mentre altri adolescenti avevano accettato la richiesta solo dopo aver provveduto ad applicare notevoli restrizioni sulla privacy. Due differenti comportamenti questi che pongono in luce due diversi tipi di rapporto tra genitori/figli: uno basato sulla fiducia, l'altro sulla diffidenza.

I risultati di una ulteriore ricerca, presentati in un altro articolo (22), hanno invece evidenziato quanto i genitori siano in realtà a conoscenza del modo in cui i propri figli utilizzano i diversi S/N e se effettivamente rispettino le regole della privacy.

Gli autori degli ultimi due articoli (30, 32) tra i 12 revisionati, investigano, infine, l'utilizzo che i genitori stessi fanno di Facebook. Dalla ricerca è emerso che i genitori, di cui sono state controllate le pagine Facebook, condividono quotidianamente online esperienze molto dettagliate dei loro figli, "postando" anche spesso loro foto e video. Fenomeno questo conosciuto come "sharenting" di cui sono artefici i genitori, i quali, non proteggendo la propria pagina Facebook

con l'adozione delle regole sulla privacy, pongono a rischio l'immagine dei propri figli, i quali spesso ne subiscono le conseguenze dal punto di vista psicologico.

4. Discussione

I 43 articoli, che approfondiscono il tema relativo al rapporto tra scuola, famiglia, adolescenti e S/N, sono stati analizzati oltre che nella loro parte metodologica (anni di pubblicazione, metodologie di investigazione, temi e oggetti/soggetti della ricerca), anche al fine di rilevare informazioni riguardanti la tipologia più diffusa dei social tra gli adolescenti e i genitori e il ruolo della scuola e degli amministratori di siti nel garantire l'utilizzo in sicurezza dei S/N. Gli autori di 18 articoli tra i 43 hanno, in particolare, investigato sul ruolo della scuola nell'educare ad una comunicazione corretta ed equilibrata sui S/N. Dall'analisi dei 18 articoli emerge che tra i diversi compiti spettanti alla scuola vi è in particolare quello di pianificare programmi di mentoring e di formazione in generale rivolti agli adolescenti e agli insegnanti affinché acquisiscano competenze specifiche nel campo della digital literacy (6, 11, 14, 18, 27, 38). In un articolo (36), gli autori descrivono, ad esempio, le decisioni prese da alcune scuole australiane di istituire la figura dell'"insegnante professionista" che oltre ad essere esperto nel campo della digitalizzazione, si assume la responsabilità di proteggere la sicurezza dei ragazzi/e che navigano in Internet, in modo da tutelare il loro benessere fisico e psicologico. Inoltre, gran parte degli autori degli articoli che indagano sul ruolo della scuola nel rapporto tra adolescenti e S/N (6, 27, 35) propongono la mediazione come strumento di controllo, di istruzione e di educazione all'utilizzo dei social.

Oltre all'analisi di 18 articoli che ha permesso di rilevare i compiti principali della scuola nell'educare all'utilizzo dei S/N, sono stati revisionati nei contenuti altri 12 articoli, compresi nella rosa dei 43, al fine di rilevare informazioni utili alla comprensione del ruolo della famiglia in relazione al rapporto tra adolescenti e S/N. Gran parte degli autori dei 12 articoli revisionati concordano sull'importanza del ruolo di mediazione genitoriale. Gli autori di uno (12) dei 12 articoli hanno, ad esempio, indagato su come i buoni rapporti familiari possano favorire lo sviluppo delle abilità di resilienza negli adolescenti. Un tipo di resilienza quest'ultima che riguarda la sfera psicologica del mondo adolescenziale e se adeguatamente sviluppata aiuterebbe i ragazzi/e a far fronte in modo autonomo e critico a tutti i rischi e alle diverse tipologie di violenza presenti in Internet. La resilienza psicologica interna arricchisce i ragazzi/e di quelle abilità considerate utili al controllo delle proprie emozioni e sentimenti, al proprio *locus of control* pur trovandosi dinanzi a situazioni problematiche come quelle causate dal cyberbullismo¹².

Gli autori dei 12 articoli revisionati, pur riconoscendo l'adolescenza come un periodo di ribellione, in cui i ragazzi/e rivendicano una propria autonomia, suggeriscono l'importanza del ruolo della famiglia nella guida e nel controllo delle relazioni sia offline che online dei ragazzi/e. Tra le diverse forme di mediazione genitoriale, quella attiva sembra essere la preferita degli autori

¹² M. Rutter, *Resilience concepts and findings: Implications for family therapy*, in "Journal of Family Therapy", 21, 1999, pp. 119-144.

di alcuni articoli (20, 25, 26), in quanto considerata maggiormente efficace nel raggiungimento di alcuni obiettivi educativi, come ad esempio, quello della condivisione delle regole nell'utilizzo dei S/N. La mediazione attiva, basata sulla conversazione genitore/figli e sulla fiducia reciproca, agevola lo sviluppo del pensiero critico e riflessivo nei ragazzi/e, un pensiero quest'ultimo considerato essenziale sia nelle pratiche educative adottate dalle scuole ossia dalle stesse famiglie¹³. Oltre che dalla qualità del rapporto genitori/figli, l'efficacia della mediazione genitoriale dipende anche dalle competenze digitali degli stessi genitori, i quali dovrebbero essere in grado di percepire e di individuare, in tempo utile, i problemi che i loro figli vivono sui S/N¹⁴. La mancanza delle competenze digitali rende, spesso, i genitori ignari delle vessazioni e delle violenze psicologiche che subiscono i propri figli in rete, non riuscendo così a comprendere le cause che si nascondono dietro a diversi insuccessi scolastici e apprenditivi oltre che relazionali dei ragazzi/e¹⁵.

La fiducia e il rispetto nel rapporto genitori/figli dipende molto anche dal tipo di esempio che i genitori stessi rappresentano per i loro ragazzi/e. Accade, di frequente, che il genere di esempio offerto dai genitori non sia, però, dei migliori soprattutto per il modo in cui utilizzano i loro S/N¹⁶. Gli autori di un articolo (30,) hanno, infatti, dimostrato, attraverso una ricerca effettuata sulle pagine Facebook, messe a disposizione da alcuni genitori, che sono proprio questi a non rispettare alcuna regola sulla privacy, "postando" quotidianamente informazioni e immagini dei propri figli/e. Questo fenomeno definito "sharenting" contribuisce con il porre in pericolo il percorso di formazione d'identità degli adolescenti, i quali "postati" su Facebook sentono di essere esposti al giudizio di molti che il più delle volte esprimono liberamente pensieri negativi e violenti.

Gli autori di cinque articoli (29, 30, 37, 39, 42), tra i 12 revisionati, si soffermano, infatti, nell'illustrare proprio i pericoli derivanti da un utilizzo scorretto che sia gli adulti sia gli adolescenti fanno di Facebook. Un S/N quest'ultimo che è diventato, ultimamente, oggetto di studio e di ricerca al fine di comprendere lo stile di vita, la psicologia e persino lo stato di salute mentale dei suoi frequentatori¹⁷. L'utilizzo di Facebook sembra, però, aver creato notevoli problemi soprattutto agli adolescenti, i quali pur di ampliare le loro conoscenze non pongono alcuna restrizione di privacy sulla loro pagina social, e alcuni di loro giungono addirittura con il dichiarare un'età superiore a quella effettivamente avuta pur di potersi iscrivere al social in questio-

¹³ J. Grusec, M. Davidov, *Socialization in the family*, in J. Grusec, P. D. Hastings (Eds.), *Handbook of socialization: Theory and research*, New York, Guilford, 2007, pp. 284-308.

¹⁴ N. Sonck, P. Nikken, J. de Haan, *Determinants of internet mediation*, in "Journal of Children and Media", 7, 2013, pp. 96-113.

¹⁵ F. Dehue, C. Bolman, T. Vollink, *Cyberbullying: youngster's experiences and parental perception*, in "CyberPsychology & Behavior", 11, 2008, pp. 217-223.

¹⁶ R. Wang, S. M. Bianchi, S. B. Raley, *Teenagers' internet use and family rules: A research note*, in "Journal of Marriage and Family", 67, 2005, pp. 1249-1258.

¹⁷ H. H. Hollenbauch, A. L. Ferris, *Predictors of honesty, intent, and valence of Facebook self-disclosure*, in "Computers in Human Behaviour", 50, 2015, pp. 456-464; S. Casale, G. Fioravanti, *Satisfying needs through social networking sites: A pathway towards problematic Internet use for socially anxious people?*, in "Addictive Behaviors Reports", 1, 2015, pp. 34-39.

ne¹⁸. La causa della mancanza dell'applicazione delle regole della privacy, da parte degli adolescenti, sulla propria pagina Facebook è attribuibile, in alcuni casi, all'assenza di controllo da parte dei genitori, in quanto privi di competenze specifiche in campo digitale (42, 25). Nei casi in cui, invece, i genitori possiedono appropriate competenze digitali, finiscono per effettuare controlli eccessivi attraverso momenti di supervisione o di monitoraggio¹⁹. La supervisione, basata sul controllo dei messaggi ricevuti e inviati, è percepita dagli adolescenti come un'invasione genitoriale nella propria autonomia, sentendosi così scoraggiati nel ricercare momenti di condivisione e di confidenza con i genitori. Oltre al controllo sulla messaggistica ricevuta e inviata, i genitori tendono a controllare anche il numero di ore trascorse online e a utilizzare filtri per evitare che i figli possano ricevere sollecitazioni sessuali attraverso la rete. I controlli genitoriali non risultano, però, essere sempre efficaci, in quanto gli adolescenti possono ugualmente ricevere, attraverso la messaggistica istantanea, sollecitazioni sessuali (fenomeno "sexting") e inviti di ogni genere. Piuttosto che insistere sull'utilizzo di diverse forme di controllo, sarebbe più adeguato invece che i genitori come anche le scuole educino i ragazzi/e a un utilizzo autonomo, critico e riflessivo dei S/N.

Dall'analisi dei 12 articoli è stato, pertanto, possibile rilevare non solo l'importanza della qualità del rapporto genitori/figli nel disciplinare l'utilizzo dei S/N, ma anche quanto sia necessario per tutti i soggetti coinvolti nell'educazione degli adolescenti, tra cui anche gli insegnanti, acquisire specifiche competenze in campo digitale, in modo da poter condividere con i ragazzi/e quanto avviene nel mondo social.

5. Limiti della revisione

Al termine di questo lavoro sono emerse alcune riflessioni che potrebbero, in futuro, essere d'aiuto a chi intendesse effettuare altre revisioni su questo argomento. Il numero di database potrebbe, ad esempio, essere ampliato, scegliendo di indagare anche su Psycinfo, in modo da poter rilevare le conseguenze che l'utilizzo sconsiderato dei S/N provoca sulla sfera psicologica.

In questo lavoro, si è preferito consultare soprattutto il database ERIC, al fine di individuare articoli che indagassero il ruolo della scuola e della famiglia nel disciplinare l'utilizzo dei S/N. La ricerca potrebbe anche essere condotta diversamente inserendo, ad esempio, parole differenti nei database, come "scuola e social networking" oppure "regole scuola social networking". Inoltre, potrebbe essere interessante mettere in relazione alcuni dati e rilevare, ad esempio, secondo quali tipologie di ricerca sono stati indagati determinati temi della ricerca

¹⁸ K. Cagiltay, T. Karakus, E. Kursun, D. N. Kasikci, I. Cankar, S. Bayzan, *The use of social networks among children in Turkey*, in "EU Kids Online II Final Conference", London, UK, 2011.

¹⁹ H. Sasson, G. Mesch, *Parental mediation, peer norms and risky online behavior among adolescents*, in "Computers in Human Behavior", 33, 2014, pp. 32-38.

stessa oppure mettere in relazione gli anni della indagine con le tipologie di ricerca e i temi, in modo da effettuare una ricerca correlazionale.

Si potrebbe anche porre maggiore attenzione alla tematica del cyberbulismo o al modo in cui i ragazzi utilizzano i S/N per ricevere apprezzamenti sul proprio corpo, un fenomeno questo denominato "sexting". Un fenomeno che diventa sempre più frequente e che spesso è considerato causa di anoressia, di depressione e di rifiuto di se stessi. In questo caso, sarebbe interessante indagare su come la scuola interviene per affrontare il problema del "sexting" e su come e quanto le famiglie sentono di essere coinvolte in questo genere di problema.

6. Bibliografia di riferimento

Agatston P., Kowalski R., Limber S., *Youth views on cyberbullying*, in J. W. Patchin, S. Hinduja (Eds.), *Cyberbullying prevention and response: Expert perspectives*, New York, Routledge, 2012.

Cagiltay K., Karakus T., Kursun E., Kasikci D. N., Cankar I., Bayzan S., *The use of social networks among children in Turkey*, in "EU Kids Online II Final Conference", London, UK, 2011.

Casale S., Fioravanti G., *Satisfying needs through social networking sites: A pathway towards problematic Internet use for socially anxious people?*, in "Addictive Behaviors Reports", 1, 2015, pp. 34-39.

Dehue F., Bolman C., Vollink T., *Cyberbullying: youngster's experiences and parental perception*, in "CyberPsychology & Behavior", 11, 2008, pp. 217-223.

Gentile D. A., Nathanson A. I., Rasmussen E. E., Reimer R. A., Walsh D. A., *Do you see what I see? Parent and child reports of parental monitoring of media*, in <http://dx.doi.org/10.1111/j.1741-3729.2012.00709.x>.

Grusec J., Davidov M., *Socialization in the family*, in J. Grusec, P. D. Hastings (Eds.), *Handbook of socialization: Theory and research*, New York, Guilford, 2007, pp. 284-308.

Hollenbauch H. H., Ferris A. L., *Predictors of honesty, intent, and valence of Facebook self-disclosure*, in "Computers in Human Behaviour", 50, 2015, pp. 456-464.

Katzer C., Fetchenhauer D., Belschak F., *Cyberbullying: Who are the victims? A comparison of victimization in Internet chatrooms and victimization in school*, in "Journal of Media Psychology", 21, 2009, pp. 25-36.

Kochenderfer-Ladd B., Pelletier M. E., *Teachers' views and beliefs about bullying: Influences on classroom management strategies and students' coping with peer victimization*, in "Journal of School Psychology", 46, 2008, pp. 431-453.

Livingstone S., Smith, P., *Annual research review: children and young people in the digital age: The nature and prevalence of risks, harmful effects, and risk and protective factors, for mobile and internet usage*, in doi: 10.1111/jcpp.12197.

Manca S., Ranieri M., *Implications of social network sites for teaching and learning. Where we are and where we want to go*, in "Education and Information Technologies", 2, 2017, pp. 605-622.

Rutter M., *Resilience concepts and findings: Implications for family therapy*, in "Journal of Family Therapy", 21, 1999, pp. 119-144.

Sasson H., Mesch G., *Parental mediation, peer norms and risky online behavior among adolescents*, in "Computers in Human Behavior", 33, 2014, pp. 32-38.

Sonck N., Nikken P., de Haan J., *Determinants of internet mediation*, in "Journal of Children and Media", 7, 2013, pp. 96-113.

Starcic A. S., Cotic M., Solomonides I., Volk M., *Engaging Preservice Primary and Preprimary School Teachers in Digital Storytelling for the Teaching and Learning of Mathematics*, in "British Journal of Educational Technology", 1, 2016, pp. 29-50.

Wang R., Bianchi S. M., Raley S. B., *Teenagers' internet use and family rules: A research note*, in "Journal of Marriage and Family", 67, 2005, pp. 1249-1258.

7. Articoli analizzati e revisionati

1) Sezer M., *Cyberbullying Victimization of Elementary School Students and their Reflection of the Victimization*, in "International Journal of Social Management, Economics and Business Engineering", 12, 2013, pp. 1942-1945.

2) Cassidy W., Faucher C., Jackson M., *Cyberbullying among youth: A comprehensive review of current international research and its implication to policy and practice*, in "School Psychology International", 6, 2013, pp. 575-612.

3) Schneiderman M., *Security and communication improve community trust*, in "Phi delta Kappan", 5, 2015, pp. 29-34.

4) Weeden S., Cooke B., McVey M., *Underage Children and Social Networking*, in "Underage Children and Social Networking JRTE", 3, 2013, pp. 249-262, in <http://dx.doi.org/10.1080/15391523.2013.10782605>.

5) Howard K., *Using Facebook and other SNSs in K-12 Classrooms*, in "Issues in Teacher Education", 2, 2013, pp. 39-54.

6) Sumner E., Esfer S., Yldirim S., *Teachers' Facebook use: their use habits, intensity, self-disclosure, privacy settings, and activities on Facebook*, in <http://dx.doi.org/10.1080/03055698.2014.952713>.

7) Heggel C. J., Riggs S. A., Ruiz J. M., Ruggles M., *The Aftermath of a Suicide Cluster in the Age of Online Social Networking: a Qualitative Analysis of Adolescentgrief Reactions*, in <http://dx.doi.org/10.1007/s40688-015-0060-z>.

8) Tiggemann M., Slater A., *NetTweens: The Internet and Body Image Concerns in Preteenage Girls*, in "Journal of Early Adolescence", 5, 2014, pp. 606-620.

9) Paechter C., *Young Women online: collaboratively constructing identities*, in "Pedagogy, Culture & Society", 1, 2013, pp. 111-127.

10) Buelga S., Cava M. J., Musity G., *Cyberbullying aggressors among Spanish Secondary Education Students: An Exploratory Study*, in "Interasctive Technology and Smart Education", 2, 2015, pp. 100-115.

11) Van Ouytsel J, Walrave M., Ponnet K., *How Schools Can Help Their Students to Strengthen Their Online Reputations*, in <http://dx.doi.org/10.1080/00098655.2014.909380>.

12) Papatraianou L. H., Levine D., West D., *Resilience in the face of cyberbullying: an ecological perspective on young people's experiences of online adversity*, in <http://dx.doi.org/10.1080/02643944.2014.974661>.

13) Warnick B. R., Bitters T. A., Falk T. M., Hyun Ki S., *Social Media Use and Teacher Ethics*, in <http://doi.org/10.1177/0895904814552895>.

14) Huffman S., *Benefis and pitfalls: Simple Guidelines for the Use of Social Networking Tools in K-12 Education*, in "Education", 2, 2013, pp. 154-160.

15) Zhao J., Zhao S. Y., *Security and Vulnerability Assessment of Social Media Sites: An Exploratory Study*, in <http://doi.org/10.1080/08832323.2015.1095705>.

16) Frost M., *The Grief Grapevine: Facebook Memorial Pages and Adolescent Bereavement*, in "Australian Journal of Guidance and Counselling", in <http://doi.org/10.1017/jgc.20-13.30>.

17) Binder P., Mansfield N.R., *Social Networks and Workplace Risk: Classroom Scenarios from U.S. and EU Perspective*, in "Journal of Legal Studies Education", 1, 2013, pp. 1-44.

18) Studer J. R., Mynatt B. S., *Bullying Prevention in Middle Schools: A collaborative Approach*, in "Middle School Journal", 3, 2015, pp. 25-32.

19) Terras M. M., Ramsay J., Boyle E. A., *Digital media production and identity: Insights from a psychological perspective*, in <http://doi.org/10.1177/2042753014568179>.

20) Nikken P., Jansz J., *Developing scales to measure parental mediation of young children's internet use*, in <http://dx.doi.org/10.1080/17439884.2013.782038>.

21) Lim S. S., Basnyat I., Vadrevu S., Chan Y., *Critical Literacy, Self-Protection and Delinquency: The Callenges of Partcipatory Media for Youth At-Risk*, in "Learning, Media and Technology", 2, 2013, pp. 145-160.

22) Pedersen S., *UK young adults' safety awareness online – Is it a "Girls Thing"?*, in "Journal of Youth Studies", 3, 2013, pp. 404-419.

23) Ho S. S., Chen L., Ng A.P.Y., *Comparing cyberbullying perpetration on social media between primary and secondary school students*, in <http://dx.doi.org/10.1016/j.compedu.20-17.02.004>.

24) Betts L. R., Spenser K. A., *People think it's a harmless joke": young people's understanding of the impact of technology, digital vulnerability and cyberbullying in the United Kingdom*, in <http://dx.doi.org/10.1080/17482798.2016.1233893>.

25) Shin W., Li B., *Parental mediation of children's digital technology use in Singapore*, in <http://dx.doi.org/10.1080/17482798.2016.1203807>.

26) Sasson H., Mesch G., *The Role of Parental Mediation and Peer Norms on the Likelihood of Cyberbullying*, in <http://dx.doi.org/10.1080/00221325.2016.1195330>.

27) De-Frutos-Torres B., Marcos-Santos M., *Negative experiences and risk disconnection on the networking sities by teenagers*, in "Professional de la Informacion", 1, 2017, pp. 88-96.

- 28) Williford A., Depaolis K. J., *Predictors of cyberbullying intervention among elementary school staff: the moderating effect of staff status*, in <http://dx.doi.org/10.1002/pits.21973>.
- 29) Oncu S., *Facebook habits among adolescents: Impact of perceived social support and tablet computers*, in <http://dx.doi.org/10.1177/0266666915604674>.
- 30) Marasli M., Suhendan E., Yilmazturk N. H., Cok F., *Parents' Shares on Social Networking Sites About their Children: Sharenting*, in "Anthropologist", 2, 2016, pp. 399-406.
- 31) Baker C. K., Carreno P. K., *Understanding the Role of Technology in Adolescent Dating and Dating Violence*, in <http://dx.doi.org/10.1007/s10826-015-0196-5>.
- 32) Campos-Holland A., Dinsmore B., Pol G., *Keep calm: navigating adult authority across networked publics*, in "Sociological Studies of Children and Youth", 19, 2015, pp. 162-211.
- 33) Berriman L., Thomson R., *Spectacles of intimacy? Mapping the moral landscape of teenage social media*, in <http://dx.doi.org/10.1080/13676261.2014.992323>.
- 34) Gustavsson N., MacEachron A., *Positive Youth Development and Foster Care Youth: A Digital Perspective*, in <http://dx.doi.org/10.1080/10911359.2014.966223>.
- 35) Iglesias E. J., Larrañaga M. G., Casado del Río M., *Children's perception of the parental mediation of the risks of the Internet*, in <http://dx.doi.org/10.4185/RLCS-2015-1034en>.
- 36) Schubert A., Wurf G., *Adolescent sexting in schools: Criminalisation, policy imperatives, and duty of care*, in "Issues in Educational Research", 2, 2014, pp. 190-211.
- 37) Livingstone S., O'lafsson K., Staksrud E., *Risky Social Networking Practices Among "Underage" Users: Lessons for Evidence-Based Policy*, in "Journal of Computer-Mediated Communication", 18, 2013, pp. 303-320.
- 38) Kupiainen R., *Young people's creative online practices in the context of school community*, in <http://dx.doi.org/10.5817/CP2013-1-8>.
- 39) Child J. T., Westermann D. A., *Let's Be Facebook Friends: Exploring Parental Facebook Friend Requests from a Communication Privacy Management (CPM) Perspective*, in <http://dx.doi.org/10.1080/15267431.2012.742089>.
- 40) Helleve I., Almas A. G., Bjokelo B., *Social Networking Sites in Education – Governmental Recommendations and Actual Use*, in "Nordic Journal of Digital Literacy", 4, 2013, pp. 191-207.
- 41) Boldry A. C., Sorrentino A., *Cyber-bullying, a new kind of Juvenile unease*, in "Rassegna Italiana di Criminologia", 4, 2013, pp. 264-276.
- 42) Biolcati R., Cani D., Badio E., *Teenegers and Facebook: Online Privacy Management*, in "Psicologia Clinica dello sviluppo", 3, 2013, pp. 449-477.
- 43) Del Rey R., Casas J. A., Ortega R., *Impact of the ConRed Program on Different Cyberbulling Roles*, in <http://dx.doi.org/10.1002/ab.21608>.

Received April 10, 2017

Revision received May 12, 2017 / May 14, 2017

Accepted May 25, 2017